

Etica sportiva e

L'etica, la connessione tra mente e corpo, l'ambiente in cui lo sportivo cresce e si afferma, l'alimentazione e l'immagine. Lo sport sta cambiando, sull'onda dell'evoluzione della società globale, di conseguenza deve cambiare l'approccio allo sport.

Purtroppo o per fortuna, dipende dai punti di vista, l'epoca della palla di stracci è un'immagine in bianco e nero, ma anche bambini ai giardinetti se ne vedono, ormai, ben pochi. Lo sport, per rimanere al passo con i tempi, deve adeguare i suoi metodi e le sue conoscenze ai tempi che corrono. Lo ha riconosciuto senza imbarazzo **Giancarlo Bertolini**, presidente regionale dell'**Aiac**: "Nella tecnica e nella tattica siamo all'avanguardia, ma dobbiamo aggiornarci a livello di psicologia e formazione".

Un contributo importante in questa direzione è arrivato dal progetto "SPORT e dintorni", che ha vissuto la sua serata di gala lunedì 22 settembre, nei locali di **Eataly**, quando una squadra di ospiti eccezionali ha declinato il tema "tecniche innovative e progetti di ricerca in ambito di allenamento".

Organizzato dalla variegata partnership composta da **Her** (Human Evolution Resource), **Aiac** (Associazione italiana allenatori calcio), **Victoria Ivest e Biellese**, con l'importante patrocinio della regione Piemonte all'interno del progetto Sport Educational Resource, "SPORT e dintorni" si sviluppa in tre fasi.

Primo, un bando di concorso di cortometraggi, rivolto a filmmaker under 35, per tradurre in linguaggio visivo i concetti di etica e fair play nel mondo dello sport.

Secondo, la tavola rotonda di lunedì.

Terzo, un progetto di ricerca per prevenire e contrastare il fenomeno del doping, tramite uno studio che vedrà protagonisti la Prima squadra dell'Ivest e gli Allievi della Biellese, e di cui vi daremo conto nelle prossime puntate.

Numerosissimi spunti sono emersi nel corso della serata, moderata da Mario Silveti, responsabile scientifico del settore sport di Her nonché psicologo di Torino e Ivest.

La base della discussione è arrivata dagli interventi di **Graziella Boi**, presidente Her e padrona di casa in quanto ideatrice di "SPORT e dintorni"; di **Giuseppe Vercelli**, responsabile del centro psicologia dello sport e responsabile scientifico della Juventus Soccer School, che ha illustrato il



psicologia



modello "sfera"; di **Nicola Bellini**, consigliere del comitato regionale **Fitri** settore giovanile (Triathlon, per i comuni mortali). Centrale l'interpretazione del concetto di sport: divertimento (forma ludica e rilassante di un'attività), apprendimento (forma didattico-educativa di un'attività, implica uno sforzo per imparare) o agonismo (dal greco, agon, tensione, una forma di conquista, di lotta, di passione, alla ricerca del risultato)?

Ovvio che a puntare direttamente sull'agonismo si corrono dei grossi rischi, che partono da problemi per la salute psicofisica del giovane, passano dall'abbandono dell'attività e finiscono con il doping, un problema non solo sportivo, ma sociale. Anche **Franco Ferraresi**, dirigente del settore sport della regione Piemonte, ha sottolineato che l'obiettivo primario dell'amministrazione regionale è **aumentare il numero dei praticanti**, perché l'aumento della salute e dei sani valori dello sport arrivano di conseguenza; poi ha annunciato in anteprima "la nascita di una **Fondazione dell'etica sportiva**, ovvero un'authority piemontese per certificare i progetti di etica sportiva".

Scientificamente meno strutturati, ma arricchiti dal valore dell'esperienza, gli interventi degli addetti ai lavori, in un interessante mix di dilettantismo (l'Ivest, rappresentato dal direttore generale Leonardo Dall'Aera e dal direttore sportivo Fulvio Cocchi) e professionismo. Molto lucido l'intervento di **Silvano Benedetti**, responsabile della **Scuola calcio del Torino**: "Dobbiamo lasciare spazio al protagonista dell'apprendimento, il bambino, che ha una sua testa, un suo ragionamento. L'allenatore deve fare un passo indietro e rinunciare a dargli la soluzione pronta, per

avere un risultato immediato: il bambino deve provare, sperimentare, magari sbagliare, in modo da crescere intelligente, capace, indipendente".

"Stiamo togliendo la fantasia ai bambini"

Questa la folgorante denuncia di **Adolfo Sormani**, responsabile delle giovanili della **Juventus**, che smuove gli animi con un intervento al limite della provocazione.

È doping il genitore che rimprovera il bambino, è doping l'allenatore che non lascia spazio al bambino:

"Un allenatore di Settore giovanile non deve pensare al proprio interesse, ma deve pensare al bambino e insegnargli a giocare a calcio. Il bambino si deve divertire imparando, perché la gente va allo stadio per vedere i tunnel, i dribbling, la fantasia". Vero, come è da sottocrievare il motto dell'Ivest:

"A giocare pulito si vince sempre, anche quando si perde".